

Tonino Setola scomparso nel 1987, appassionato all'educazione dei giovani è stato insegnante di Lingua Tedesca negli Istituti superiori di Forlì, apprezzato dai colleghi e amato dai suoi studenti. A lui è intitolata la Cooperativa che gestisce le Scuole "La Nave"



Tonino: padre e amico

Quello che ci ricordiamo di nostro babbo, rispetto all'educazione, è che aveva una passione perché noi potessimo conoscere il vero attraverso la bellezza.

Talora la sera ci portava a vedere le stelle, insieme a nostro cugino Francesco, a Pieve di Rivoschio e ci parlava dell'universo. A Elisabetta, la più grande, disegnava l'atomo, così che potesse stupirsi di fronte all'infinitamente grande e all'infinitamente piccolo. Quando scoppiava un temporale e noi eravamo in casa, ci insegnava a contare il tempo che passava tra il lampo e il tuono (ricordiamo che arrivavamo sempre fino a 13) e ci faceva notare che la velocità della luce era diversa da quella del suono.

Non sempre eravamo contente delle sue iniziative. Spesso, il pomeriggio, ci portava a fare delle gite a Rio dei Coggi ed Elisabetta invece voleva studiare, ma lui non voleva che si fossilizzasse sui libri, perché preferiva che alcune cose le imparassimo dall'osservazione diretta della realtà. Così, mentre camminavamo, ci spiegava varie cose, per esempio come trovare il nord guardando da che parte cresce il muschio sugli alberi. Facendoci conoscere i vari aspetti della realtà il babbo ci spalancava, attraverso l'esperienza del bello, a ciò che di più profondo c'è dentro di essa. Di questo ci siamo rese conto solo da grandi e così abbiamo capito che Tonino era appassionato a tutto e non voleva perdere nulla della vita, perché tutto è riverbero della Verità e della Bellezza. Spesso giocava con noi. Insieme facevamo il gioco del processo: lui era il giudice e noi gli altri protagonisti. Attraverso questo gioco tentava di educare la nostra intelligenza e di farci usare bene la ragione nelle questioni della vita. A volte ci faceva fare i sillogismi o a Elisabetta insegnava le preghiere in latino... Sono cose che possono sembrare esagerate per dei bambini, ma facevano parte del suo tentativo di sfidare la nostra intelligenza. Il suo amore alla verità si vedeva anche quando ci correggeva il sussidiario delle elementari. Per esempio dove era scritto: "il Medioevo sono i secoli bui", lui cancellava l'espressione "secoli bui" e ci spiegava il perché. Non ci faceva mai guardare i cartoni animati giapponesi o i film stupidi che rappresentavano la mentalità comune del mondo, e noi a questo ci ribellavamo.

Solo adesso capiamo che questi esempi invece facevano parte dell'educazione a "non conformarsi alla mentalità di questo secolo". Recentemente abbiamo avuto la conferma di questo anche quando la mamma ci ha fatto vedere le lettere che il babbo le scriveva quando lei insegnava a Bergamo: il babbo, a quel tempo fidanzato geloso, si era arrabbiato perché la mamma talora andava a ballare con i suoi colleghi e in una lettera le scrisse un pezzo della "Lettera ai cristiani di occidente" di Zuerina, teologo cecoslovacco, di cui Tonino aveva tradotto gli scritti per CSEO.

Era anche un amante della musica e del canto: la domenica mattina ci svegliavamo sentendo lui che suonava al pianoforte "Il mattino". Sicuramente era un risveglio, in cui era già favorita la posizione giusta con cui iniziare la giornata.

Il suo amore al vero arrivava anche a noi (ed ora ne siamo ben consapevoli), e per questo oltre a esserci padre ci è stato anche amico, perché ha amato il nostro destino. Sulla bacheca della cucina, il babbo aveva scritto un brano di don Luigi Giussani, in cui si diceva che il popolo è fatto da ognuno di noi e che, allo stesso modo, il professore o l'impiegato o il prete o la donna che lava i piatti o che lava il sedere al bambino servono Dio. Questa citazione è stata una delle colonne della nostra vita, perché ci ha fatto capire che qualsiasi azione, anche banale, ha un valore eterno e costruisce un popolo.

L'educazione, come ha sempre detto don Giussani, è l'introduzione alla realtà totale e il babbo, con noi, ha cercato di fare questo, essendo cosciente che l'avevo in cui questo poteva trovare un compimento era l'esperienza del movimento di Comunione e Liberazione.

Dopo la sua morte, la nostra famiglia non si è disgregata, ma è diventata sempre più unita, perché - come ci scrisse don Giussani in una lettera - "Egli è presente e vi aiuta, senza che ve ne accorgiate, molto più di prima" e inoltre perché l'esperienza che ognuna di noi sta facendo ci permette di scoprire sempre di più quel Vero e quel Bello che nostro padre ha scoperto e sperimentato prima di noi e a cui ci ha sempre voluto introdurre, insieme alla mamma.

Elisabetta, Nicoletta, Maria Regina

Biografia

Tonino Setola è nato, nel 1938, a Frattamaggiore, ma è sempre vissuto a Forlì fino al ritorno alla Casa del Padre nel dicembre 1987. Appassionato all'educazione dei giovani è stato insegnante di Lingua Tedesca negli Istituti superiori di Forlì, apprezzato dai colleghi e amato dai suoi studenti.

Ciò che Tonino pensava dell'educazione emerge guardando quello su cui ha basato l'educazione delle sue figlie e il rapporto con i suoi studenti. Nell'educare era guidato dall'amore alla verità che ricercava in ogni cosa e che cercava di comunicare attraverso la bellezza, che della verità è il segno supremo. Questo suo amore alla verità in quanto tale gli ha permesso di incontrare il movimento di Comunione e Liberazione attraverso una sua studentessa: l'educatore che si muove così è attento a riconoscere il vero da qualsiasi punto esso arrivi, e lo studente a cui lui insegna non è uno da istruire, ma protagonista in questa ricerca. Sempre per questo amore alla verità incarnata nella storia, si è appassionato al lavoro di CSEO (Centro Studi Europa Orientale) iniziato con don Francesco Ricci, spendendo tutto il suo tempo libero per imparare da autodidatta diverse lingue (polacco, croato, ceco, sloveno...) e poter così tradurre in maniera diretta e fedele i testi dell'eroica intelligenza laica e religiosa dell'Europa dell'Est alla quale, prima della caduta del muro, era negata ogni possibilità di espressione. Un lavoro intenso e appassionato quello delle traduzioni, che Tonino ha svolto fino all'ultimo con commovente dedizione perchè fosse conosciuta la vita della Chiesa nei paesi dell'Est europeo. Un lavoro nascosto, ma prezioso che ha portato una ventata di novità nel panorama culturale italiano, attraverso la conoscenza altrimenti impossibile della grande e sofferta profondità di pensiero e di fede di questi uomini e donne dell'Est, scoperti con sorpresa come fratelli dalla stessa radice culturale e maestri che potevano aiutarci a superare la palude ideologica di quei decenni.